COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 25 GIUGNO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



COMISO

«Travolti da una tempesta ma le liti interne al partito per adesso non ci servono»

L' il segretario cittadino del Pd, Gaetano Scollo, a commentare la sconfitta elettorale e a lanciare spiragli per il futuro legato alla ricostruzione di una identità.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

VITTORIA

Il sindaco Aiello controbatte a Fdl «Nuova dirigenza, è tutto in regola»

SERVIZIO pag. XI

POZZALLO

Due sbarchi nel giro di poche ore Ed è soltanto l'inizio della tase clou

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII



RAGUSA

Aumentano le indennità di sindaco e assessori Il Pd: «E' una vergogna»

Calabrese attacca ad alto zero ma il sindaco Peppe Cassì replica: «Non capisco di cosa stiamo parlando: non intacchiamo le casse comunali ed è previsto dalla legge».

LAURA CUBELLA pag. XI

Statua di Pennavaria, lo scontro si acuisce

Ragusa. Calabrese (Pd) e Campo (m5S) si dicono pronti alla mobilitazione se la ricollocazione prende corpo
Gli esponenti del centrosinistra: «E in tutta questa vicenda stupisce il silenzio del sindaco Cassì. Che farà?»

Nobile rincara «Mi meraviglia l'ignoranza sul piano storico di chi contesta tutto questo»



Lo scontro sul destino da riservare alla statua (nella foto) del senatore Filippo Pennavaria si acuisce. Ieri l'intervento del segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese, e della deputata regionale dei Cinque Stelle, Stefania Campo, che si dicono pronti alla mobilitazione nel caso in cui l'ipotesi della ricollocazione della stessa dovesse prendere corpo: «L' una ipotesi semplicemente da scongiurare, senza se e senza ma». Lo studioso Mario Nobile ribatte: «Mi stupisce l'ignoranza sul piano storico di chi contesta ogni tipo di valutazione».

ALESSIA CATAUDELLA pag. X



I SUPPLICANTI

Il giorno del «viagghiu» a San Giovanni Battista ieri a Vittoria nel rispetto di una tradizione ancorata all'identità cittadina
I primi arrivi in basilica si sono registrati già alle 3 del mattino

DANIELA CITINO pag. XIII

MODICA

Motorini rumorosi in centro storico Nuovo giro di vite delle forze di polizia

MARIACARMELA TORCHE

MODICA. E' stato un segnale importante quello che ha voluto dare il questore della provincia di Ragusa Rapisarda, Vincenzo Trombadore, alla città di Modica da troppo tempo costretta a sopportare il problema dei motorini rumorosi e anche pericolosi. E così venerdì sera, polizia, carabinieri, Guardia di finanza e polizia locale hanno messo in campo le rispettive unità e hanno controllato il territorio, soprattutto il centro storico, che è quello più colpito dal fenomeno.

Ricordiamo, infatti, che l'anno scorso di questi tempi, è stata avviata anche una petizione da residenti e commercianti della zona stanchi e preoc-



cupati di queste scorribande soprattutto notturne. «Salvaguardiamo Modica, la sicurezza e la quiete per tutti i suoi cittadini e i turisti che vorrebbero vivere in sicurezza e tranquillità». Appelli che a distanza di un anno, forse, finalmente è stato ascoltato. Non è più possibile, infatti, passeggiare tranquillamente lungo il corso Umberto che è diventato una vera e propria pista da gara. Per non parlare della disperazione dei residenti del quartiere Pizzo (nello foto), nella parte alta della città, che sono ostaggio di centinaia di ragazzini che sfrecciano a tutte le ore compiendo impennate con i motori visibilmente truccati e che, quindi, provocano un rumore assordante. La notizia dei controlli è stata accolta positivamente dai cittadini che sperano che questa iniziativa encomiabile sia solo l'inizio di una serie di interventi mirati a risolvere il problema con sanzioni mirate.

Modica. La forza di una donna che ha cresciuto i due figli da sola dopo essere rimasta vedova a 49 anni

I cento anni di nonna Nannina Bellassai festeggiati in famiglia

MODICA. È trascorso un secolo da quel 21 giugno 1923 quando per la prima volta ha aperto gli occhi su questo mondo e oggi, a 100 anni, può dire di avercela fatta nonostante tutto. E così circondata dagli affetti più cari, la signora Giovanna Bellassai, ma per tutti Nannina, ha festeggiato questo importante traguardo insieme ai suoi affetti più cari.

I figli, Gianni e Danilo, che ha cresciuto da sola dopo essere rimasta vedova a soli 49 anni. Sposata nel 1946, il destino li ha fatti rimanere insieme soltanto 26 anni, con la gioia però di costruire una famiglia. Quella famiglia che non ha mai smesso di starle accanto. Tre nipoti: Lillo, Enrico e Paola e una pronipote, Laura, che vive a Zurigo. Le nuore che stravedono per lei oltre a tanti amici, figliocci e figliocce di battesimo e di cresima. Tutti presenti per spegnere le 100 candeline con la benedizione del santo Padre.

Ma una festa non bastava e così la signora Nannina ne ha avute ben due. Una al ristorante e l'altra organizzata dalla casa di riposo Casa Albergo Buccaporena che la ospita da qualche tempo diretta da Rita Assenza con tanto di balli e karaoke con il personale e gli altri ospiti.

M. C. T.



Giovanna, detta Nannina, Bellassai festeggiata dalla sua famiglia

«Spazzati da un uragano ma pronti a ricostruire Le liti interne? Macché»

Comiso. Il segretario cittadino Pd, Scollo, getta acqua sul fuoco «Le candidature a sindaco? Parlarne ora è del tutto prematuro»

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. C'è un dato percentuale che mette tutti d'accordo nel Pd locale, il 25% preso dal candidato sindaco Salvo Liuzzo. Sarà il dato peggiore della storia, ma anche quello dal quale ricominciare. Se è vero che i successi dividono, perché la torta da spartire è poca rispetto agli azionisti aventi diritto, le sconfitte uniscono, perché sono pochi i dividendi. Da Schlein a Gaetano Scollo, segretario del Pd comisano, sono tutti perdenti e tutti riconfermati nelle rispettive segreterie. Dopo le europee 2024 ne riparliamo.

Gaetano Scollo, "rais" di Pedalino, dove ha ottenuto 415 voti sui 495 complessivi, ha letto tutti gli interventi dei suoi "compagni" di coalizione in religioso silenzio, qualche volta ha arricciato pure il naso, ora è giusto che dica la sua. «Abbiamo perso contro una tromba d'aria - ammette il segretario cittadino Pd - ma adesso è il momento di essere uniti per ricominciare».

Non sembra anche a lei che Gaetano Gaglio, vestendo gli abiti di una sorta di "esploratore incaricato", stia gettando le basi per una sua candidatura a sindaco fra 5 anni?
«E a lei non sembra che parlare di candidature future un mese dopo le elezioni sia troppo presto? Ci siamo insediati appena venerdì».

Travolti da un'insolita tromba d'aria, ma le voci della piazza dicono che il maltempo con Fabio Fianchino e Filippo Spataro continui. Sono veramente quelli del "disimpegno" in campagna elettorale?
«Escludo che ci siano stati disimpegni. Fianchino, dopo di me e Gigi Bellassai, è stato il terzo con 380 voti. Spataro non s'è candidato per motivi suoi».

Il Pd perde ovunque ma di congressi non si parla. E' normale?
«Il Pd si è allontanato dai veri argomenti della sinistra. Non parla di agricoltura, di lavoro ma di altro. La Schlein sta lavorando per questo».

Gaglio è andato a "stuzzicare" Pippo Digiacomo per distoglierlo dalla troppa cultura e riportarlo alla casa madre. Lei è d'accordo?
«Non abbiamo nessuna preclusione, il Pd ha le porte aperte a tutti quelli che vogliono costruire, compreso Digiacomo».

Segretario, venerdì avete giurato in un clima di festa. Sarà sempre così durante l'attività consiliare?
«Abbiamo mostrato segnali di collaborazione verso l'amministrazione. Abbiamo riconosciuto al presidente Manuela Pepi un ruolo importante, da qui la nostra scheda bianca».

Però loro non hanno ricambiato con la stessa cortesia per la vice presidenza.
«Sono prevalsi gli accordi interni nel centrodestra».

Però gli analisti hanno notato che l'unanimità registrata per la Pepi non c'è stata per la vice Maria Giurato: solo 16 voti con una bianca, che qualcuno attribuisce all'assessore Roberto Cassibba, e l'altra assente, Valentina Damiata, guarda caso entrambi di Comiso Vera.
«Analisi che non mi riguardano, il Pd vuole lavorare con spirito di collaborazione, basta con i litigi».

A Pedalino ha vinto lei.
«Diciamo che abbiamo perso meglio grazie al 45% di Liuzzo contro il 55% della Schembari».

Prossimo banco di prova, l'approvazione del bilancio di previsione. Come finirà?
«Sicuramente una proroga per i Comuni che hanno votato da poco. Valuteremo il bilancio, presenteremo qualche emendamento e l'approveremo».

Sono più vicine le elezioni europee o quelle provinciali?
«Per le europee ci penseranno dai piani alti. Per le provinciali ho dubbi che si voti per due motivi: chi deve pagare l'indennità agli amministratori, la Regione o le Province?; saranno apportate le modifiche alla Delrio? Per contro vedo che il governo Schifani è in alto mare».

CULTURA E STORIA

Magna Grecia nel tempo, dal 28 incontri e mostre sulle civiltà antiche

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Magna Grecia nel tempo. Un evento di caratura internazionale e un'iniziativa culturale che getta un ponte tra il territorio della Grecia, culla di un'antichissima civiltà, e la "Magna Grecia", cioè quella parte del territorio italiano, Sicilia e Calabria in primis, che furono colonizzate dai Greci a partire dall'VIII secolo avanti Cristo e che divennero culla di una fiorente e ricca civiltà ellenica. Dopo 2700 anni, quel ponte ideale è ancora vivo e sarà il filo conduttore del Forum Internazionale "Magna Grecia nel tempo", organizzato da Arteinsieme, che si terrà il prossimo 30 giugno a Comiso, con tappe a Camarina, Gela, Agrigento, Siracusa, Palazzolo Acreide.

L'iniziativa, organizzata da Arteinsieme si aprirà il 28 giugno, sempre a Comiso, alle 18,00, nella sala Carlo Pace. Saranno presenti la sindaca Maria Rita Schembari, il presidente di Arteinsieme, Marcello Nativo, la responsabile delle attività culturali, Marialuisa Occhione, Marina Gonta, art director di Magna Grecia capodelegazione del gruppo di artisti greci che esporranno a Comiso. Gli altri interventi sono affidati a Paris Katsivelos, attore e regista, direttore dell'Istituto di Dramma Antico presso scuole superiori e istituzioni universitarie e Katerina Glycou – Fotinia, già docente di Storia antica e archeologia all'università di Birmingham (Gb). Modera il critico d'arte Salvatore Parlagreco. Alle 19, sarà inaugurata a palazzo Fidone, sede di Arteinsieme, la collettiva internazionale con la presenza di 18 artisti greci e 42 artisti italiani, che resterà aperta fino al 9 luglio. Gli attori Gianni Battaglia e Paris Katsivelos proporranno l'interpretazione di alcuni brani classici greci. Il 29 giugno, la manifestazione si sposterà a Kamarina, con una visita guidata condotta dall'ex direttore del museo di Camarina, Giovanni Distefano, oggi ispettore del Parco, nonché docente all'università della Calabria e all'università di Tor Vergata a Roma.

SALVINI: MARTEDÌ PRIMO CDA DI SOCIETÀ STRETTO DI MESSINA

Autonomia differenziata, scintille fra Schifani e Fontana

RAPALLO. Nessun riferimento esplicito all'intervista di Gaetano Galvagno, pubblicata ieri sul nostro giornale. Ma Renato Schifani, ospite al 52° convegno nazionale Giovani imprenditori di Confindustria, dal titolo "Nuova Frontiera. Direzione 5.0", a Rapallo, parla comunque dell'Ars. «In Sicilia ho trovato un sistema di attività legislativa molto preoccupante. Mentre alla Camera e al Senato un emendamento che comporta spese prevede che prima passi in commissione Bilancio o dalla Ragioneria, a Sala d'Ercole c'è il rischio del Far West. Si approvano norme prive di coperture e poi arriva il governo nazionale o la Corte costituzionale che le impugna», dice sul palco. Dove invece si consuma un animato botta e risposta con il collega lombardo Attilio Fontana sull'autonomia differenziata. Il governatore siciliano definisce insufficienti le risorse previste per i livelli essenziali delle prestazioni nella riforma e Fontana ribatte: «Schifani parte già dall'autonomia, loro si tengono tutte le tasse e a fine anno il governo integra con altre risorse». Controreplica orgogliosa: l'autonomia speciale della Sicilia «non esiste più, devastata dai precedenti governi», ma Fontana non ci sta e dice: «Dammi l'autonomia devastata della Sicilia e non rompo più le scatole a nessuno». E Schifani: «Quando si cambia il sistema, bisogna verificare che ci siano alcune garanzie».

E, sempre da Rapallo, Matteo Salvini mette un'altra bandierina sul Ponte. «Martedì sarà una data storica: dopo non so quanti anni, ci sarà il primo consiglio di amministrazione della "ritornata in vita" Società Stretto di Messina, quindi in bocca al lupo e buon lavoro a gente che dovrà lavorare per almeno otto anni per dare all'Italia quello che fu l'Autostrada del sole negli anni 50 e 60».

Meloni: «Un errore il Mes in Aula» e dice sì a Santanchè in Parlamento

In attesa della riunione dei capigruppo, l'esame previsto venerdì dovrebbe slittare ancora

ROSSELLA DELL'ANNO

ROMA. Giorgia Meloni, dopo giorni di polemiche e indiscrezioni, interviene con nettezza sulla delicata questione della ratifica del Mes: «È un errore portarlo ora in Aula. Chi chiede la decisione subito non aiuta l'Italia». La presidente del Consiglio dà quindi un indirizzo chiaro al dibattito italiano sul meccanismo «salva stati», anche alla luce della forte spaccatura nella maggioranza sull'argomento.

Si attendono ora le indicazioni della conferenza dei capigruppo di metà settimana per certificare se la posizione politica dell'esecutivo per un rinvio delle decisioni in materia alla ripresa dei lavori a settembre, dopo la pausa estiva, sarà formalmente presa in considerazione. Si dovrà decidere di far slittare l'ordine del giorno che prevede l'esame del Mes in Aula alla Camera venerdì 30 giugno. Un problema pesante per Esecutivo e maggioranza, insieme alla vicenda che vede coinvolta la ministra del Turismo, Daniela Santanchè.

Anche su questo fronte, dopo qualche giorno di esitazione e tante polemiche, Meloni scende in campo senza giri di parole riconoscendo l'importanza politica di un chiarimento e garantendo, in assoluta tranquillità, che la sua compagna di partito farà tutto quello che sarà necessario, compreso l'intervento davanti al Parlamento per dare tutte le spiegazioni sulla gestione delle sue aziende.

La premier, parlando dal forum sui migranti che si è tenuto in Austria, decide di entrare nel dettaglio sul tema del meccanismo europeo partendo da un presupposto: «il Parlamento aveva votato una mozione nella quale chiedeva al governo di non ratificare il Mes, a maggior ragione in attesa delle decisioni che riguardano il quadro complessivo della governance, vuol dire legge di stabilità, unione bancaria, garanzie dei depositi». Per questo - prosegue nel ragionamento - chi oggi chiede di prendere la decisione in questo momento non sta facendo un favore all'Italia. Per cui io, indipendentemente dal merito, spero che chi l'ha calendarizzata voglia riconsiderare questa decisione». Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, aggancia la discussione partendo dalla considerazione che questo strumento è ormai tecnicamente superato. «È obsoleto oggi, andava bene tre anni fa. Sul regolamento siamo sempre stati contrari e abbiamo sempre contestato la mancanza di controlli. La nostra è non una critica sovranista ma una critica europeista».

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, al convegno di Rapallo, invece, ha chiesto che il Mes possa essere utilizzato come «elemento di politica industriale». «Non siamo né pro né contro, ma chiediamo di utilizzare quelle risorse finanziarie a favore della crescita del Paese, non solo economica, ma anche sociale agganciandolo alla transizione». Un ragionamento su cui concorda, sia pure da una diversa angolazione, il segretario della Cgil Maurizio Landini: «Se ci sono risorse che l'Europa mette a disposizione per fare investimenti, vanno utilizzate tutte perché ne abbiamo bisogno. Quindi io certe discussioni non le capisco proprio». Ma su questo tema come sulla questione Santanchè la polemica politica non si spegne. «Chiediamo chiarezza e dimissioni.

Anche forze di maggioranza hanno chiesto alla ministra di riferire in Aula perché ministri di Italia e di Europa si sono dimessi per fatti molto meno gravi di quelli che si stanno profilando», dice Elly Schlein. Santanchè, da un convegno a Capri, risponde alla segretaria dem e a tutti coloro che le chiedono di riferire in Parlamento spiegando di essere fiera di parlare in Aula se le sarà chiesto. Una frase in sintonia con le parole di Giorgia Meloni: «Penso non ci sia nessun problema a riferire, è una richiesta legittima. Sono contenta che la ministra Santanchè abbia dato la sua disponibilità, l'ho vista tranquilla in queste ore come sono tranquilla io».

«L'Ue sia un gigante politico»

Il vertice. In Austria la premier Meloni incontra il cancelliere austriaco Nehammer e il presidente bulgaro Radev per prendere posizione su flussi migratori e burocrazia

PAOLO CAPPELLERI

FURTH BEI GÖTTWEIG. L'Italia con i continui sbarchi sulle coste. L'Austria con i flussi di migranti che arrivano dopo aver attraversato mezzo continente. E la Bulgaria che chiede aiuto per difendere il confine con la Turchia, e spinge per entrare in Schengen. Giorgia Meloni si ritrova nella Valle del Danubio con il cancelliere austriaco Karl Nehammer e il presidente bulgaro Rumen Radev, due dei suoi principali alleati nel braccio di ferro in Europa per cambiare approccio sulle migrazioni, intervenendo sui movimenti primari per poi risolvere la questione di quelli secondari. Una svolta che dovrebbe prendere forma nel Consiglio europeo della settimana prossima, dopo l'intesa di inizio giugno, su cui fra l'altro il governo di Sofia si è astenuto.

I tre leader sono i protagonisti della giornata conclusiva dell'Europa Forum Wachau, tradizionale appuntamento nell'Abbazia di Goettweig, dominato dalle preoccupazioni per l'evoluzione della situazione di caos in Russia. È un monastero benedettino, dove nei secoli sono passati anche Napoleone, i nazisti, i russi, ricostruito dopo l'incendio del 1918. È un pò come Montecassino per l'Italia. Ed «è in luoghi come questo che è stata forgiata la civiltà dell'Europa», sottolinea Giorgia Meloni, che prima del suo intervento ha un faccia a faccia con Nehammer, «colmando un vuoto» di otto anni, quanto è passato dall'ultimo bilaterale in Austria di un premier, Enrico Letta, nel 2013.

Oltre a cooperazione energetica e Ucraina, il focus è sul dossier migranti. Roma e Vienna rivendicano di aver spinto l'Europa «a cambiare paradigma sul rapporto fra flussi migratori primari e secondari». «Ora va fatto concretamente un passo ulteriore per le soluzioni per affrontare questa materia», avverte Meloni, che esorta l'Unione europea ad essere «un gigante della politica e non un gigante burocratico» e a puntare sulla sussidiarietà: «Più saremo e più servirà applicare questo principio, quello dei Trattati che meno si è applicato».

Mentre l'Ucraina e i Balcani occidentali aspettano la road map per entrare in Europa, Romania e Bulgaria vogliono entrare nell'area Schengen. L'Austria finora ha messo il veto, e il presidente bulgaro non evita il discorso in questa occasione. «Senza di noi Schengen è più debole», avverte Radev, che paragona i problemi del confine con la Turchia a quelli dell'Italia nel Mediterraneo: «Giorgia mi darà ragione, nessun Paese in prima linea può affrontare il problema da solo». La replica di Nehammer è ferma: «Noi siamo un Paese piccolo, con 9 milioni di abitanti abbiamo avuto 109mila richieste d'asilo e 75mila migranti non registrati, passati per vari Paesi europei senza mai essere fermati». A fermare l'auto del cancelliere, all'uscita dell'abbazia, sono stati invece tre attivisti per il clima, che si sono incollati le mani all'asfalto.

OSPITATE IERI NELLA STRUTTURA OLTRE 1.200 PERSONE

Non si fermano gli sbarchi, torna sotto stress l'hotspot di Lampedusa

MIMMO TROVATO

LAMPEDUSA. Non si fermano gli sbarchi a Lampedusa e l'hotspot nell'isola delle Pelagie è di nuovo sotto stress. Nella struttura di primissima accoglienza ieri mattina c'erano oltre 1.200 persone, a fronte delle 400 per cui è stato realizzato. La Prefettura di Agrigento ha avviato un piano per alleggerire la pressione, anche in vista di probabili ulteriori arrivi: 500 sono stati trasferiti su nave Cassiopea della Guardia costiera, che fa rotta verso Augusta e Catania, e altri 338 sono stati imbarcati sul traghetto di linea Galaxy per Porto Empedocle.

Intanto, altri 109 migranti sono stati bloccati dalle motovedette della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza mentre facevano rotta verso Lampedusa. Erano su due imbarcazioni: sulla prima c'erano 48 persone partite da Sfax, in Tunisia, pagando 2.500 dinari tunisini a testa; sulla seconda erano invece 61 "passeggeri" salpati da Zuwara in Libia, versando 3.500 dollari a persona.

Proseguono i soccorsi nel Mediterraneo: tredici persone, compresi due minorenni non accompagnati e due donne, sono state salvate dal team di Medici senza frontiere a bordo della Geo Barents. Uno dei passeggeri, hanno raccontato i superstiti, è caduto in mare durante la traversata. Alla nave della ong è stato assegnato il porto di La Spezia che, contesta Msf, è «distante tre giorni e mezzo di navigazione dalla nostra attuale posizione». Il salvataggio è avvenuto in acque internazionali. Il primo allarme su questa imbarcazione era scattato due giorni fa attraverso Alarm Phone.

È attesa per oggi, al porto di Salerno, la nave Aita Mari della Ong Salvamento Maritimo Humanitario che ha raccolto, al largo dell'isola di Lampedusa, 172 migranti. Di questi, 55 sono minori non accompagnati, quattro bambini e due neonati.

Il Tribunale di Trapani ha rigettato le richieste avanzate dalla Iuventa sulla possibilità di portare davanti a giurisdizioni superiori competenti quelle che la difesa della ong definisce «gravi contraddizioni tra la tutela dei diritti fondamentali e la legislazione italiana, oltre che le direttive europee». A processo ci sono 10 componenti dell'equipaggio della nave accusati di favoreggiamento illegale dell'immigrazione clandestina. Una prima decisione è stata presa sull'istanza di rimessione alla Corte Costituzionale sulle posizioni espresse dai legali su «gravi violazioni dei diritti garantiti dalla Costituzione italiana e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue», e la seconda alla Corte di Giustizia Europea sulla «mancata traduzione della quasi totalità degli atti d'indagine».